

INTERVISTA / «A testa alta» in onda il 5 e 6 giugno

# Mantovano: io consulente della «fiction» antimafia

## La storia dell'operaio che si ribellò ai boss

«**A** testa alta» è il titolo di una *fiction* contro la mafia che «RaiUno» manderà in onda in prima serata il 5 e 6 giugno. Racconta la storia vera di un operaio e sindacalista onesto e coraggioso, **Gioacchino Basile**, che rompendo il muro dell'omertà, denunciò le infiltrazioni della mafia nei cantieri navali di Palermo, dove lavorava.

Ma fu solo la commissione parlamentare Antimafia, presieduta dal socialista **Ottaviano Del Turco** e in cui l'on. **Alfredo Mantovano** (oggi senatore) di An era responsabile del comitato per gli appalti, a dare ascolto alle denunce di Basile.

**Senatore Mantovano la fiction, in cui l'attore Antonio Serrano interpreta la sua parte, rispetta la realtà della vicenda Basile?**

«È fatta molto bene. Un plauso particolare meritano gli sceneggiatori, perchè hanno realizzato un prodotto molto fedele alla storia vera»

**La sceneggiatura, del resto, è costituita dalle 87 pagine della vostra relazione in Antimafia**

«Più di una volta, durante la stesura della sceneggiatura, gli autori mi hanno chiesto una sorta di consulenza perchè nella ricostruzione televisiva non si andasse oltre i binari di quello che era realmente accaduto. Una circostanza che mi piace sottolineare, perchè il Parlamento ha sfatato il luogo comune secondo cui è un'istituzione fatta di perdigiorno e si è messa invece, al servizio del Paese»

**Come nacque l'incontro tra l'Antimafia e Gioacchino Basile?**

«Nacque da un'intervista che, nel 1997, Basile aveva rilasciato al Tg1 in cui, con toni drammatici, raccontava la storia delle sue inascoltate denunce contro la presenza della mafia nei cantieri navali di Palermo. L'intervista fu vista da Ottaviano Del Turco, presidente dell'Antimafia, che decise di approfondire la vicenda e di aprire un'indagine. Me ne parlò perchè, in commissione, ero il responsabile del comitato per gli appalti e racket. Un altro aspetto positivo di quella vicenda fu che in commissione lavorammo in pieno accordo, non solo tra me e Del Turco ma tra maggioranza e opposizione. Solo così riuscimmo a far emergere con chiarezza quella trama di

collusione che c'era tra la direzione dei cantieri navali, lo stesso sindacato (Basile fu espulso dalla Cgil) e i vari enti preposti al controllo, come l'Asl e l'Inail»

**L'Antimafia intervenne perchè altre istituzioni, ad iniziare dalla procura di Palermo, non avevano dato ascolto al grido di dolore di Basile**

«La relazione della commissione Antimafia, di cui fui l'estensore, ma che venne approvata all'unanimità, avviò un'opera di reale bonifica all'interno dei cantieri e dette un impulso decisivo al processo che si tenne a Palermo contro il clan Galataolo e che si concluse nel gennaio del 2000 con una serie di condanne per i boss. E nella sentenza di condanna ci sono interi passi della relazione dell'Antimafia»

**Perchè Basile non fu ascoltato dalle istituzioni al quale si era rivolto?**

«Sì, Basile si era rivolto ad altre istituzioni, a cominciare dalla procura di Palermo, e nessuna aveva dato un seguito concreto a quelle denunce. L'impulso decisivo venne dalla commissione Antimafia»

**Perchè questo silenzio da parte delle altre istituzioni?**

«Questo non spetta a me dirlo. La storia, anche dal punto di vista istituzionale, ha un lieto fine e non vorrei rovinarlo con polemiche inutili. Dico soltanto che l'Antimafia adoperò tutti i suoi poteri, a cominciare da quello di agire come autorità giudiziaria, per svolgere le sue indagini: solo così riuscimmo

ad ottenere da Fincantieri dei documenti importanti ai fini dell'inchiesta»

**Questa fiction è l'esempio di come la buona politica e la buona televisione possano essere utili al Paese**

«La Rai ha dimostrato grande sensibilità, non solo partecipando alla produzione della fiction su Basile, ma scegliendo di mandarla in prima serata. In quella commissione antimafia furono fatte molte cose importanti. Fui estensore di numerose relazioni approvate all'unanimità, tra cui una dedicata alla vicenda del giornalista Peppino Impastato, assassinato dalla mafia e da cui è stato poi tratto il film "I cento passi"».

**Valentino Losito**